

Febbraio 2005

***Il Codice Da Vinci* di Dan Brown, Mondadori**

Libro appassionante, nonostante tutto: scorrevole, descrittivo il giusto, senza pesantezze; forse qualcuno non apprezzerà le spiegazioni storico-archeologico-mitiche. Il finale è approssimativo, con qualche carenza logica.

Maeve

A me è piaciuto molto l'inizio: intrigante, appassionante, pieno di colpi di scena, di misteri che piano piano vengono alla luce; condivido quello che dice Maeve: cotanto libro con un finale approssimativo... quello effettivamente mi ha delusa.

Rozie

L'inizio mi ha colpita, la prima parte l'ho trovata davvero intrigante; l'ho letto avidamente, senza la pretesa di trovare verità storiche ma solo un romanzo, scoprendo man mano teorie che hanno aperto alcune 'finestrelle' nella mia testa. La seconda parte è scaduta nel feuilleton... troppo rocambolesca e scoordinata, decisamente prevedibile.

La scrittura non è un capolavoro, anzi: è molto semplice, a volte banale, ma si fa leggere.

Nel complesso la trama mi ha appassionata, mi ha spinto a fare delle ricerche per conto mio (e il fatto che un romanzo stimoli una ricerca personale lo trovo di per sé lodevole).

Ha appassionato molta gente che conosco e che non legge mai spingendola a consumare pagine su pagine (altro fatto meritevole); il successo del libro per me ha una spiegazione: è un punto di vista differente, alza il sipario su misteri che da sempre affasciano.

Dede

La penso esattamente come Dede, ed è quello che rispondo a chi accusa Dan Brown di aver scritto un libro sbandierando verità storiche che, in realtà, non sono verità: probabilmente non voleva rivelare proprio niente, ha scritto un giallo appassionante e intrigante, neanche ottimo come giallo (secondo me), ma comunque di quelli che ti catturano. Se qualcuno vuole cercare teorie storiche approfondite e documentate sul Santo Graal o sulla massoneria, penso sappia da solo che sia meglio documentarsi su libri di storia e non sul Codice da Vinci!

Il finale ha deluso anche me, un po' per la tendenza da romanzo Harmony e un po' per la prevedibilità: sono persino riuscita a capire chi fosse il "colpevole", e pensate che non lo azzecco proprio mai, nonostante sia una forte lettrice di libri gialli.

Beatrice

La trama non è male, anche se non nuovissima; il finale è un pò raffazzonato; la cosa che mi ha delusa di più è proprio la scrittura, veramente scadente.

L'unico vero pregio, come avete già scritto, è che stimola altre letture.

Piperitapatty

L'ho letto in un pomeriggio, letteralmente divorato: è un libro intrigante per la trama, avvincente

soprattutto nella prima parte, e per le idee innovative che porta avanti. Personalmente mi sono ritrovata nell'idea del femminile della divinità: è una cosa che mi ha sempre affascinata e anche nel Codice mi è piaciuta parecchio; è solo per questo motivo che salvo la conclusione, abbastanza deludente rispetto al climax del resto del romanzo.

Lo stile è molto americano: leggende, informazioni ecc. prese e messe assieme più o meno artigianalmente.

Mammachicchi

Anch'io come Mammachicchi ho apprezzato il concetto di divinità al femminile e della riscoperta della "meno-disparità" tra uomo e donna nell'antichità. Anzi, il Codice mi ha lasciato soprattutto questo: la voglia di approfondire la situazione della donna a quei tempi.

Per il resto vado controcorrente: mi è piaciuta più la fine dell'inizio: la prima parte mi ricorda troppo Indiana Jones... Non che in seguito sia molto descrittivo o riflessivo, ma preferisco il ritmo un po' più lento della parte "italiana". E quanto al finale... sarò una romanticona, ma ci stava bene!!!

Ea73

Il Codice mi ha fatto un po' l'effetto che mi fanno i film gialli americani: ci passi un po' di tempo piacevolmente e senza affaticarti, sorridi delle sbavature e delle ingenuità e poi te ne scordi.

A parte quando il signor Brown pretendeva di spiegare a me (italiana e pertanto figlia dei figli dei figli di Michelangelo, Leonardo e Raffaello), cosa sono l'abside, la navata ed il transetto. Lì mi sono un po' irritata!!!

Adri68

Prende il lettore per la manina ed è facilissimo da leggere, scorrevolissimo, perché ti accompagna talmente passo passo che il cervello si rilassa appieno. La tematica, seppure trattata poco scientificamente, è piuttosto affascinante, e invoglia ad approfondire altrove.

Tra i punti a suo sfavore ci sono la scrittura (estremamente piatta) e gli enigmi (artificiosi e a volte un po' scontati).

Ribaltata

Punti di forza del libro: si lascia leggere (anche in inglese), scorre bene; i due protagonisti non finiscono a letto; lo spunto è originale.

Sulle debolezze mi devo dilungare. È ambientato nel nostro mondo, a cavallo tra Francia e Gran Bretagna, in un anno non definito ma di sicuro dopo il 2002, dato che l'euro è già moneta corrente; però c'è stato di recente un conclave, e un nuovo papa che sta cambiando il corso della Chiesa: è richiesta una dose di "suspension of disbelief" talmente massiccia che il tutto crolla, perché non si tratta di un mondo immaginario alla Harry Potter, distaccato dal nostro, dove tutto funziona secondo le proprie leggi, o di un passato con ambientazione precisa come in un normale romanzo storico, ma del nostro mondo contemporaneo; il diverso piano di lettura della realtà proprio non funziona.

Così come non funzionano i tempi: gli avvenimenti delle prime 400 pagine occupano dodici ore scarse, semplicemente non regge, l'alba non arriva mai.

Io ho letto (questa è una impressione mia molto personale) una sorta di compiacimento WASP con cui gli americani guardano sia all'Europa, come terra antica e retrograda, che alla Chiesa cattolica,

per la quale ogni pregiudizio è lecito e citabile. Ma questo è solo uno dei temi del romanzo, portato avanti ancora una volta in modo del tutto inverosimile.

I temi storici e pseudostorici non sono nulla di nuovo: dei vangeli apocrifi si sa da millenni, il Graal nessuno l'ha ancora trovato; è invece molto interessante, forse la cosa più bella in assoluto del libro, ogni riferimento alla simbologia: io sono da tempo convinta che ogni opera d'arte celi un significato simbolico che noi non siamo più in grado di leggere e capire, e questo libro dà una possibile chiave.

Il finale secondo me riscatta molto del libro: perché passa dal registro storico/apocalittico a quello familiare, e almeno quell'enigma viene svelato.

Chiara

Condivido il giudizio di Chiara su tutta la linea; tra l'altro non è ben chiaro a quale genere questo romanzo appartenga: non è storico, in quanto non è ben definita l'epoca in cui si svolge, sospesa tra finzione e realtà; non è un thriller, perché è prevedibilissimo; né un romanzo d'avventura, perché troppo pieno di digressioni...

Aggiungo che mi sembra inondi eccessivamente il lettore di informazioni storiche o pseudo tali; è verissimo che le polemiche sulla attendibilità delle fonti e sulla storicità di quanto affermato, trattandosi di un romanzo di fantasia, sono inutili; però questo libro un po' se le va a cercare, perché implicitamente accampa pretese da romanzo storico.

Sicuramente è un romanzo che si fa leggere facilmente (anche troppo); i personaggi non hanno spessore psicologico, e questo per me è un gran difetto in un libro, di qualunque genere. Insomma, sicuramente questo romanzo ha dei lati positivi, ma onestamente non mi ha entusiasmata.

Mareininverno

Complessivamente non mi è piaciuto. Però non mi sento di etichettarlo come una schifezza: intanto perché ti trascina fino alla fine, e già questo non è un aspetto negativo; poi perché scorre che è un piacere; terzo perché, volente o nolente, ti costringe a cercare le immagini del Cenacolo e a dirti "ma com'è possibile che non mi sia venuto in mente...???".

Di estremamente negativo ho trovato lo stile, proprio scadente; la scelta di far svolgere l'intera vicenda nell'arco di 24 ore, con il risultato di rendere davvero inverosimile la scansione temporale degli eventi; infine, certi episodi a metà tra Indiana Jones e la Spectre di 007; ultima, ma non trascurabile, l'idea che l'autore veda il mondo europeo come lo scenario di un'operetta.

TheBear

Io lo paragonerei a una fiction in prima serata: dà un'infarinatura approssimativa a chi non ne sa niente; incuriosisce quel tanto che basta a prendere in mano una vecchia e polverosa enciclopedia; e poi ognuno va dove il proprio contesto culturale e gli strumenti intellettuali gli permettono.

Risultato: tutti passano delle ore distensive e qualcosa rimane.

Blandamente didattico.

Carpatia

Non l'ho trovato così coinvolgente, anche se mescolando fatti veri a fatti inventati mi fa venire moltissimi dubbi; tirando le somme, è un libro piacevole da leggere, anche se il finale è scontato.

Nick24

Scorrevole, molto accattivante a una prima lettura; a una seconda riflessione mostra tutti i suoi punti deboli, che sono essenzialmente lo stile e i riferimenti storici molto approssimativi.

Il pregio maggiore è che suscita curiosità, voglia di approfondire, sebbene l'argomento del Graal non sia dei più originali.

Ciò che mi è piaciuto di più sono i riferimenti a Leonardo Da Vinci e la lettura "alternativa" delle sue opere.

Clizia

Innanzitutto l'ho letto tutto d'un fiato e questo lo giudico positivo; la prima parte mi è piaciuta di più della seconda, dove le azioni diventano improbabili e quasi ridicole.

L'aspetto migliore del libro è quello relativo a un'altra visione della donna nella religione; un altro merito che è già stato ampiamente sottolineato è quello di stimolare la ricerca e la comprensione di alcune opere (anch'io sono andata a rivedere con più attenzione i dipinti elencati nel libro).

Non ho apprezzato molto la storia familiare, che forse più di tutte mi è sembrata improbabile

Nel complesso un libro perfetto da portare sotto l'ombrellone!

Monfy

L'aspetto migliore è sicuramente il fatto che si legge d'un fiato e stimola la ricerca di foto, libri ecc., aprendoci gli occhi verso una visione più "protestante" della religione cristiana; il finale è veramente orribile, raffazzonato: un tentativo di evitare denunce da parte della Chiesa...

Cicolaura

Un libro da non leggere due volte. Troppo artificioso nella costruzione temporale: per due terzi è scorrevole, ma a un certo punto ci sono troppe cose che danno fastidio e comincio a notare le carenze. Il finale è piuttosto noioso, senza slanci.

Sarebbe adatto per chi vuole imparare l'inglese: la sintassi è così semplice che per chi legge con questo fine è un libro perfetto.

Hege

Posso dire che è una vera bufala? Qualsiasi persona con una minima conoscenza della wicca sa già quello che il libro vuole "svelare"; e poi è scritto da cani! Insomma, tanto rumore per nulla.

Aletonda